

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Mario Calabresi

Diffusione Testata  
309.150

SENTENZA DI UN TRIBUNALE SVIZZERO CONTRO UNA CONTROLLATA DEL GRUPPO

# “Unicredit restituisca i soldi della ex Ddr”

Dovrà versare al governo tedesco 240 milioni di euro appartenuti al Pci

ALESSANDRO ALVIANI  
BERLINO

Che fine ha fatto il tesoro accumulato in quattro decenni di vita dalla Sed, il partito comunista dell'ex Germania orientale? A vent'anni dalla riunificazione Berlino sta ancora cercando una risposta definitiva, nonostante la questione sia stata già al centro di due commissioni di inchiesta. Ora a sorpresa una parte di quel patrimonio potrebbe tornare in Germania, finendo proprio nei Länder che un tempo formavano la Ddr. Il tribunale cantonale di Zurigo ha infatti condannato in secondo grado la Unicredit Bank Austria a restituire alla Repubblica federale 240 milioni di euro provenienti dal tesoro della Ddr. In concreto i giudici hanno stabilito che, in quanto successore giuridico della Bank Austria e di una sua controllata svizzera, la Unicredit Bank Austria (il braccio austriaco di Unicredit) dovrà pagare al ministero delle Finanze tedesco 128 milioni di euro, più sedici anni di interessi. Lo scontro giuridico si trascina infatti dal 1994, da quando, cioè, la Treuhand, l'istituto creato dopo la riunificazione tedesca per privatizzare le imprese della Germania orientale, presentò ricorso contro la Bank Austria, chiedendo un risarcimento di 250 milioni di marchi (circa 128 milioni di euro). L'accusa mossa contro l'istituto austriaco: concorso in riciclaggio e in appropriazione indebita.

Al centro della vicenda sono una società commerciale, la Novum, e la sua proprietaria, Rudolfine Steindling, un'imprenditrice austriaca vi-

cina al defunto leader della Ddr Erich Honecker. Stando a una commissione indipendente tedesca sul patrimonio di partiti e organizzazioni della Ddr, presentato nel 2006, tra il 1989 e il 1992 «Fini la rossa», come viene soprannominata la Steindling, svuotò i conti della Novum in Svizzera. Circa 109 milioni di euro scomparvero in una sessantina di banche sparse per il mondo. Altri 128 milioni vennero prima spostati dalla Bank Austria alla controllata svizzera Bfz-Bank, subito dopo tornarono indietro e vennero reinvestiti in forma anonima dalla stessa Steindling. Da allora se ne sono perse le tracce. Una procedura non insolita in quegli anni concitati. Basti ricordare, nell'estate del 1990, lo scandalo Putnik, il tentativo, cioè, di due alti funzionari della Pds (il partito nato dalle ceneri della Sed) di spostare all'estero 107 milioni di marchi, spacciandoli come una somma necessaria per estinguere vecchi debiti della Sed nei confronti della società moscovita Putnik. Operazioni come questa hanno trasformato la ricerca del patrimonio nascosto all'estero dai vertici della Ddr in un'odissea mai del tutto conclusa, anche perché nessuno sa davvero a quanto ammontasse quel patrimonio (i 6,1 miliardi di marchi tedesco-orientali dichiarati dalla Sed il 31 dicembre 1989 non comprendevano infatti i conti all'estero).

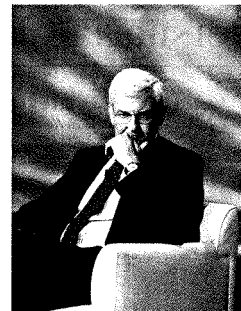
Il caso Novum è esemplare: non si tratta infatti di una società legata al partito comunista austriaco, come sostenuto sempre dalla Steindling, bensì, come stabilito nel 2004 dal

desco, di una società di copertura della Sed. Ciò significa che, in base agli accordi stipulati con la riunificazione, quei 128 milioni scomparsi nel 1992 appartengono alla Repubblica federale tedesca. Motivo per cui ora Unicredit, accusata di aver violato i propri obblighi di diligenza, dovrà restituirli. «Siamo abbastanza sorpresi, visto che è stato ribaltato il giudizio di primo grado», spiega Martin Halama, portavoce della Bank Austria. L'istituto, aggiunge, presenterà ricorso contro la sentenza, che non è ancora definitiva.

SULLA BANCA UNICA

## I manager pronti al confronto con le Fondazioni

Il piano di Banca unica e il country manager, richiesto dalle Fondazioni. Di ciò hanno discusso ieri l'ad di Unicredit, Alessandro Profumo, e i tre vice ad, Roberto Nicastro, Paolo Fiorentino e Sergio Ermotti, per delineare modifiche al piano da proporre alle Fondazioni azioniste e ai membri dei comitati che si riuniranno in vista del 13 aprile, quando ci sarà un Cda straordinario. Il confronto inizierà domani, con una riunione del comitato permanente strategico. Ermotti fa quadrato su Profumo. E per Giovanni Puglisi, presidente di Fondazione Banco di Sicilia, «sciolto il nodo Generali, le cose potrebbero essere più facili».



Alessandro Profumo, Ad di Unicredit

È una piccola parte del patrimonio sparito del partito al potere nella Germania Est

Tribunale amministrativo te-

